

Indice

- p. 11 Lista delle abbreviazioni
13 Contributo degli autori
15 Introduzione [*Réamhrá*]
- 25 Capitolo 1
Storia dei Celti e formazione della lingua irlandese
1.1. Introduzione, 25
1.2. I Celti: nascita di un popolo e delle sue prime lingue, 26
1.3. La struttura sociale dei Celti, 33
1.4. I Celti insulari e l'alfabeto ogamico, 36
1.5. Formazione della lingua irlandese e suo uso nei testi antichi, 40
1.6. Ipotesi di sostrato nelle lingue celtiche, 44
1.7. Il celtico d'Italia e tracce di celticità nella lingua italiana, 47
Approfondimenti, 53
- 63 Capitolo 2
Alfabeto e fenomeni fonologici dell'irlandese contemporaneo
2.1. Introduzione, 63
2.2. Nozioni preliminari [*Réamhnótaí*], 63

- 2.3. Alfabeto e fenomeni fonologici dell'irlandese [*Aibítir na Gaeilge agus feiniméin fhóineolaíochta*], 69
- 2.4. La lenizione [*An séimhiú*], 71
- 2.5. L'eclissi [*An tÚrú*], 75
- Approfondimenti, 77

- p. 81 Capitolo 3
Morfologia e classi di parole dell'irlandese contemporaneo
- 3.1. Introduzione, 81
 - 3.2. Morfologia e classi di parole in irlandese [*Ranganna moirfeolaíochta agus focal i nGaeilge*], 81
 - 3.3. Il nome [*An t-ainm*], 88
 - 3.4. Declinazione del nome in irlandese [*Díochlaonadh an ainm i nGaeilge*], 92
 - 3.5. Tracce di vocativo [*Rianta den tuiséal gairmeach*], 95
 - 3.6. Oggetti indiretti [*Rudaí indíreacha*], 96
 - 3.7. I pronomi [*Forainmneacha*], 97
 - 3.8. Aggettivi e pronomi possessivi [*Aidiachtaí agus forainmneacha sealbhacha*], 99
 - 3.9. Le preposizioni [*Réamhfhocail*], 100
 - 3.10. L'aggettivo [*An aidiacht*], 107
 - 3.11. L'avverbio [*An dobhriathar*], 111
 - 3.12. Il verbo [*An briathar*], 111
 - 3.13. La copula [*An chopail*], 122
 - Approfondimenti, 125

- 131 Capitolo 4
Sintassi della frase irlandese
- 4.1. Introduzione, 131
 - 4.2. La frase semplice [*An abairt shimplí*], 131
 - 4.3. La frase complessa [*An abairt chasta*], 135

- p. 147 Capitolo 5
La struttura informativa in irlandese
5.1. Introduzione, 147
5.2. Struttura Informativa: alcune definizioni operative
 [*Struchtúr faisnéise: roinnt sainmhíthe oibríochtúla*], 148
5.3. Il ruolo dell'intonazione in irlandese [*Ról na tuine*
 cainte sa Ghaeilge], 156
- 159 Capitolo 6
Marcatori discorsivi in irlandese contemporaneo
6.1. Introduzione, 159
6.2. Marcatori discorsivi in irlandese [*Marcóirí dioscúrsa as*
 Gaeilge], 159
- 167 Capitolo 7
La lingua irlandese oggi. Status, rivitalizzazione e identità
7.1. Introduzione, 167
7.2. Riconoscimento dell'irlandese come lingua ufficiale:
 alcuni cenni storici, 168
7.3. Nascita dello standard e questioni identitarie, 171
7.4. Rivitalizzazione dell'irlandese, 176
 Approfondimenti, 185
- 189 Qualche divertente riflessione sulla lingua...
211 Bibliografia

Lista delle abbreviazioni

SOGG – soggetto

OGG – oggetto

SG – singolare

PL – plurale

PART – participio

DET – determinante (riferito principalmente ad articoli determinativi)

REL – pronome relativo

PRES – presente

PST – passato

FUT – futuro

RIFL – riflessivo

F – femminile

M – maschile

NV – nome verbale

COP – copula

POSS – possessivo

DIM – dimostrativo

INT – (particella) interrogativa

AUT – (verbo) autonomo

NEG – negazione

ABIT – abituale

COMP – complementatore (riferito a congiunzioni che introducono frasi complete)

DIP – (forma) dipendente (del verbo)

ENF – enfatico

Contributo degli autori

Il volume nasce dalla rivisitazione e ampliamento di materiali didattici originariamente elaborati per un pubblico italofono da Ciarán Ó Bréartúin e Mauro Maver. Viviana Masia ha curato la riorganizzazione degli stessi nella struttura del presente volume. Più precisamente, per meri scopi accademici, si specifica che Viviana Masia ha curato la stesura dei capitoli dall'1 al 7, i quali sono stati attentamente rivisti ed emendati dagli altri co-autori. Mauro Maver ha curato la sezione intitolata *Qualche divertente riflessione sulla lingua*; infine, Mauro Maver e Ciarán Ó Bréartúin hanno congiuntamente curato le sezioni *Approfondimenti* dei capitoli 1, 2, 3, e 7.

Introduzione [*Réamhrá*]

Gli studi di linguistica generale in Italia si sono occupati poco di irlandese contemporaneo. Buona parte della riflessione scientifica e – potremmo dire – più autorevole su questa lingua si è concentrata: 1. sulle sue fasi più antiche (quando la ramificazione insulare dalla quale ha avuto origine, chiamata appunto ‘celtico insulare’, non aveva ancora preso forma), 2. sulla storia delle migrazioni dei popoli celtici all’interno e all’esterno del territorio europeo, 3. sulla raccolta di evidenze glottocronologiche, ovvero del mutamento di una lingua nel tempo, che hanno permesso di datare il passaggio dal proto-celtico alle lingue celtiche attuali, e 4. evidenze filologiche, grazie alle quali è stato possibile individuare e temporizzare gli stadi di formazione del gaelico irlandese e del suo uso fino a oggi. Sebbene le stime e le ipotesi avanzate a partire da questa base di dati siano spesso frutto di ricostruzioni presuntive, peraltro non sempre unanimemente condivise dalla totalità degli studiosi, le conoscenze che abbiamo della lingua irlandese (grazie soprattutto alla letteratura scientifica prodotta in altri Paesi) e dei suoi rapporti con le altre lingue d’Europa sono tuttavia tali da consentire riflessioni circostanziate – ancorché non

conclusive – sulla sua storia e sulla sua attualità. Ciononostante, mentre la *storia* dell'irlandese vanta già uno status di tutto rispetto nell'ambito accademico italiano (si vedano, ad esempio, i lavori di Elisa Roma dell'Università di Pavia, e di Pierluigi Cuzzolin dell'Università di Bergamo, citati nella bibliografia in fondo), la sua *contemporaneità* è forse ancora una “scatola chiusa”¹; infatti, lo studio di questa lingua in chiave sincronica, ovvero guardando a un particolare stadio della sua storia – nella fattispecie, quello attuale – è assai limitato in Italia, e spesso circoscritto alla mera citazione di esempi della sua struttura sintattica a predicato iniziale la quale, proprio perché sensibilmente diversa da quella delle altre lingue indoeuropee, si rivela di particolare interesse tipologico².

È interessante notare che, in ambito universitario, e soprattutto nei corsi di lingue e culture/letterature straniere, gli studenti iniziano a conoscere (seppure non approfonditamente) l'irlandese solo frequentando i primi corsi di linguistica generale, e quindi conoscendo le principali famiglie linguistiche europee. Prima di questa tappa, l'irlandese appare non di rado un “oggetto non identificato” ed è spesso erroneamente ritenuto imparentato all'inglese, per via della contiguità geografica tra quest'ultimo e le lingue celtiche in-

1. È qui doveroso citare la grammatica di gaelico irlandese scritta in italiano di Kay McCarthy e Anna Fattovich (2010), indirizzata principalmente a studenti di irlandese contemporaneo e a cui rimandiamo il lettore interessato per ulteriori approfondimenti, soprattutto sulla fonetica e sulla diversa pronuncia delle parole nei vari dialetti.

2. La tipologia linguistica si occupa di analizzare le affinità strutturali tra lingue non imparentate al fine di raggrupparle in “tipi linguistici”; al contrario, la linguistica diacronica è invece interessata principalmente a lingue risalenti a un medesimo archetipo.

sulari dell'antica Britannia (dalle quali sono originati anche il cornico o cornovagliese, il gallese, il mannese, il gaelico scozzese e il bretone). Curiosamente, l'incertezza di questa conoscenza si spinge fino al punto di credere che l'irlandese sia una sorta di "altro dialetto dell'inglese" o persino che lo stesso *Beowulf* (VIII secolo d.C.) – uno dei più importanti manoscritti epici del medioevo germanico, la cui trama è stata anche oggetto di diverse rese cinematografiche negli anni – sia stato scritto in gaelico, probabilmente perché è una lingua di cui "si sente parlare", ma della cui storia e collocazione geografica, oltre che letteraria, si ha poca conoscenza. Va da sé che questo rilievo non intende essere una polemica, né una critica alle conoscenze spesso inesatte che i giovani (studenti) di oggi hanno sulle letterature antiche. Questa situazione induce semplicemente a pensare che lingue cosiddette "minoritarie" come l'irlandese occupano uno spazio tristemente esiguo nel bagaglio culturale di molte persone (e non solo giovani). Per onestà intellettuale, non riteniamo opportuno generalizzare questa affermazione in modo assoluto, poiché è lecito supporre che la distanza geografica da un luogo nel quale una lingua è parlata possa – in assenza di una solida preparazione sull'argomento – alimentare un senso di estraneità da quella stessa lingua, dalla sua storia e dal suo effettivo uso al giorno d'oggi. È tuttavia curioso che, se da un lato poco o nulla si conosce della lingua irlandese, delle sue caratteristiche e del suo status attuale (ad esempio, molti non sanno che è la prima lingua ufficiale dell'Irlanda), della cultura e del folklore irlandesi ci sia davvero molto in Italia e nel resto d'Europa. Detto altrimenti, siamo oggi pervasi da tradizioni, ricorrenze, simbologie e usanze del mondo celtico – passate a noi per lo più tramite

l'influsso statunitense (come è stato per la festività di Halloween) – ma spesso ci accontentiamo di viverle o “farle nostre” senza conoscere la lingua autentica a esse legata, quasi dimenticandoci che la lingua è una delle più nobili e ricche manifestazioni della cultura di un popolo. Non a caso, gli studi di etnolinguistica (conosciuta anche come linguistica antropologica) ci insegnano proprio che la conoscenza della cultura di un popolo passa anche, e soprattutto, dalla conoscenza della sua lingua (Cardona 1985, 2006).

Non si può dire che sull'irlandese non siano stati scritti libri, tutt'altro. Ma, senza dubbio, poco o nulla è a oggi disponibile al lettore italofono che non sia affidato alla lingua inglese. Infatti, troppo spesso si dà per scontato che la maggior parte delle persone oggi sia in grado di leggere e decifrare un testo scientifico in inglese, mentre questa capacità non è affatto alla portata di molti, indipendentemente dal livello di istruzione che si possiede. Senza considerare che, il più delle volte, un testo scientifico contiene un lessico tecnico la cui comprensione è talvolta poco accessibile persino nella propria lingua materna. L'intento di questo lavoro è pertanto quello di avvicinare il lettore italofono a una conoscenza (esplorativa ma, si spera, piacevole) dell'irlandese contemporaneo. Esso, tuttavia, non può ritenersi né una grammatica (poiché non propone sezioni di pratica ed esercitazioni per il lettore), né un vero e proprio manuale di linguistica irlandese, poiché, nel suo intento scientifico e intellettuale, assieme al suo scopo principalmente divulgativo, si presenta necessariamente incompleto e parziale. Ma non riteniamo questo limite un difetto; piuttosto, ci auguriamo che esso costituisca uno sprone per proseguire l'esplorazione inaugurata in questa sede in direzioni sempre più allettanti ed entusiasmanti,

anche per coloro che non coltivino una profonda passione per le lingue. Per questo motivo, in questo volume si è voluta inserire una descrizione dell'irlandese e della sua struttura (guardando segnatamente al livello fonologico, morfologico, lessicale, sintattico e pragmatico) nel più ampio contesto storico-demografico dei Celti e del proto-celtico comune, portando infine l'attenzione sul suo attuale status nei Paesi del Gaeltacht, ovvero l'area in cui l'irlandese è parlato come prima o seconda lingua. Quest'ultima tematica è stata al centro di alcuni recenti dibattiti sulle iniziative di rivitalizzazione dello studio dell'irlandese in scuole di diverso ordine e grado. Alcune di queste iniziative si scontrano talvolta con una risposta anodina da parte del governo, poiché la tutela delle minoranze linguistiche rappresenta una questione ancora non sufficientemente prioritaria per meritare l'attenzione di politiche governative mirate e patrocinanti.

Dopo un primo capitolo sulla storia dei Celti e della formazione della lingua irlandese (con cenni sul folklore e sull'organizzazione sociale di questo popolo), la parte centrale e, diremmo, più rilevante del volume è costituita da ben cinque capitoli dedicati alla struttura dell'irlandese contemporaneo (che, usando, il gergo tecnico della linguistica, definiremo livelli di analisi), dalla fonologia alla struttura informativa degli enunciati. La scelta di dedicare maggiore spazio a una descrizione della struttura di questa lingua è giustificata proprio dal suo essere meno nota rispetto al contesto storico-culturale suo proprio, e dei Celti in generale, sui cui, a oggi, numerosi saggi sono stati scritti (si vedano i lavori citati in bibliografia).

Il sesto capitolo offre una riflessione sullo status attuale dell'irlandese in quanto lingua minoritaria e sulla sua stretta

connessione con gli aspetti identitari della fetta di popolazione che lo parla. Si descriveranno sinteticamente alcune interessanti iniziative di rivitalizzazione e incentivazione all'uso della lingua irlandese persino valendosi di social media come Twitter (ora conosciuto come X), che si è dimostrato essere uno dei mezzi di promozione linguistica più capillari ed efficaci.

Il taglio divulgativo del volume ha reso preferibile una presentazione dei contenuti che sia in parte tecnica in parte didattico-manualistica. A tal proposito, si è ritenuto opportuno corredare ciascuno dei capitoli dedicati alla struttura dell'irlandese di una introduzione che chiarisca alcune delle principali nozioni operative impiegate nella descrizione degli esempi linguistici, come quelle di fonema, morfema, classe di parole, ecc. Al fine di non rendere la pronuncia dell'irlandese un aspetto straniante per un lettore che non conosca i simboli dell'alfabeto fonetico internazionale (International Phonetic Alphabet, d'ora in avanti, IPA), si è ritenuto opportuno non farne uso, rimandando piuttosto il lettore alla consultazione di alcune autorevoli pagine web, i cui link, con trascrizioni IPA e tracce audio della quasi totalità del lessico attuale dell'irlandese, sono riportati in una sitografia alla fine. Tra altre ragioni, questa scelta è stata altresì motivata dalle criticità rappresentate dal peso delle varietà diatopiche dell'irlandese contemporaneo (quelle dell'Ulster, del Munster e del Connacht, assieme ad altre varietà geograficamente più circoscritte), le quali, benché generalmente intercomprensibili, sono spesso caratterizzate da variazioni tanto nella grafia quanto nella pronuncia. Muovendo da queste premesse, si è cercato, nei limiti del possibile, di produrre esempi e commentare dati dal *Caighdeán Oifigiúil*, ovvero lo standard ufficiale.